



Pesaro «Nuovo cinema»: premio a Guadagnino

» Ha vinto il film indiano «Slow shift» di Shambhavi Kaul il Premio Giuria internazionale della 60esima edizione della Mostra del Nuovo cinema di Pesaro. Un film che si è «fatto testimone dell'architettura del tempo, del vento e del mondo prima e dopo gli uomini».

Ma il grande ospite dell'ultimo giorno è stato Luca Guadagnino che ha ricevuto davanti a una piazza gremita il Premio Pesaro Nuovo Cinema 60, che ha dedicato all'attrice Francesca Mizzoni recentemente scomparsa, e

ha partecipato alla presentazione della monografia a lui dedicata, la prima al mondo, edita nella collana Nuovocinema di Marsilio, a cura di Simone Emiliani e Cecilia Ermini, dal titolo Spettri del desiderio.

«Non avrei potuto immaginare di meglio per questo anniversario così importante - ha spiegato - , è stata un'edizione molto partecipata e sentita da parte del pubblico, degli studenti, degli appassionati cinefili e dei numerosi ospiti che sono intervenuti a dimostrazione

che la passione per il cinema del passato, del presente e del futuro è più viva che mai».

A proposito della sua produzione ha spiegato di «non aver mai pensato a questa divisione così rigida, per me i film sono film, ogni titolo è un film della mia filmografia, non faccio distinzione tra film e documentari, capisco che ci sono le sistematizzazioni critiche che devono essere gestite, ma penso che ogni lavoro che ho fatto abbia in sé il processo compositivo e creativo e di pensiero

messo in atto quando si fa un lungometraggio, a me interessa come si rifrangono le verità e le finzioni in entrambe le categorie filmiche».

Per Guadagnino il cinema «è uno strano meccanismo dove si mette continuamente in atto una faticosissima macchina che deve scomparire».

Spazio anche per parlare dei numerosi prossimi progetti, tra cui *Queer*, in fase finale di mix - di cui dice «E' un film che volevo fare da tantissimi anni ed è il mio film più personale».

